

Introduzione al seminario

Fiorenzo Facchini

Il tema dell'uguaglianza e delle differenze nella società si ritrova nei fondamenti della vita sociale e ha dato luogo a ideologie, movimenti sociali e politici, scontri di vario genere. Non possiamo non ricordare la questione razziale, sempre viva e attuale in alcune regioni del mondo, che si ripropone anche in relazione al fenomeno migratorio di massa del nostro tempo. Nè possiamo ignorare l'ideologia femminista che nel secolo scorso si è affermata. Insieme con questa ideologia si è imposta rapidamente nello scorcio del secolo scorso e in quello attuale la questione del genere .

Il principio di uguaglianza e di non discriminazione fra individui, fra gruppi, fra popolazioni ha ispirato negli ultimi tempi le politiche e gli orientamenti legislativi e politici degli Stati esprimendosi in documenti e dichiarazioni a livello internazionale, specialmente europeo.

Lo scopo di questo seminario è quello di riflettere su queste tematiche con particolare riferimento all'aspetto educativo e sociale, per vedere cioè come si possano conciliare e rispettare le identità e le differenze, come tenerne conto nel lavoro educativo, senza creare o alimentare discriminazioni, come realizzare nella società attuale le condizioni perchè la diversità sia rispettata, senza che il diverso debba diventare una categoria sociale e senza limitare la libertà di opinione nella società

Uguaglianza e differenze nell'identità della persona

Nell'umanità le uguaglianze e le differenze non attengono solo alla sfera fisica e comportamentale, come nel mondo dei viventi, ma anche a quella affettiva, spirituale e morale. Alla variabilità biologica, caratteristica di tutti i viventi e , accompagnata da una certa variabilità anche comportamentale, si aggiungono gli aspetti culturali, segnati dal pensiero, dai valori e dalla libertà della persona umana. Essi accrescono la variabilità e quindi le differenze fra gli individui in una fondamentale uguaglianza dovuta all'appartenenza alla comunità umana.

L'uguaglianza non è solo quella dovuta all'appartenenza a una medesima specie biologica, ma riguarda la sfera dei valori, la dignità e i diritti della persona, che sono comuni a tutti, pur nelle differenze individuali.

Il concetto di uguaglianza investe la sfera morale e giuridica, l'uomo in quanto persona.

Il principio di uguaglianza richiede pari rispetto per ogni persona nella sua dignità e nei suoi diritti, in quanto membro della comunità, a prescindere dalle caratteristiche fisiche o comportamentali. Non sono negate le differenze individuali, ma vanno rispettate in quanto espressione della persona nella sua identità biologica, culturale e spirituale.

Le differenze riguardano l'individualità di ogni persona, in quello che è sul piano biologico e in ciò con cui vuole realizzarsi.

Possono esserci differenze di vario genere: biologico, psicologico, spirituale.

Quelle biologiche sono espresse dal fenotipo di ognuno e risultano dal genotipo e dagli influssi dell'ambiente.

L'uguaglianza riguarda la dignità, i diritti, le scelte, i compiti delle persone, ma non elimina le differenze fra individui e anche fra generi. Esse possono concorrere alla variabilità di un gruppo umano di cui possono rappresentare una ricchezza.

Alle differenze biologiche si aggiungono quelle di ordine psicologico che sono influenzate dalla biologia dell'individuo (caratteristiche genetiche e fenotipiche), dall'ambiente familiare e sociale, e si legano alla sfera dei sentimenti e delle passioni, in una parola alla psiche.

Nell'individualità della persona vanno inoltre considerate le differenze di ordine spirituale che riguardano le convinzioni, i valori e gli ideali della persona influenzate in qualche modo dalle condizioni fisiche e psicologiche, Esse hanno la capacità di coinvolgere tutta la persona nelle sue diverse espressioni.

Le caratteristiche biologiche (genetiche e fenotipiche), la psicologia e la spiritualità della persona concorrono all'identità di genere di ogni persona secondo la quale i

soggetti vengono classificati maschi o femmine.

La sessualità impronta la vita della persona. Non è solo un fatto biologico riguardante la sfera riproduttiva. Le differenze sessuali influenzano la vita di relazione, il comportamento, gli atteggiamenti, i rapporti sociali. Si parla di “cervello maschile” e “femminile”.

Sul piano sociale l'appartenenza al genere (o identità di genere) va vista oggi un una visione che include la biologia, ma non si esaurisce nella biologia, in quanto avvolge la persona. In questa visione globale restano inclusi gli aspetti sociali, i modi con cui la società si struttura attraverso la cultura e può influenzare la coscienza di appartenenza a un genere o all'altro.

Non si possono escludere eventuali condizioni intermedie, nel senso di una mancata o incerta identificazione dal punto di vista sessuale, ma rappresentano eccezioni o variazioni.

L'identità della persona

L'identità della persona include non solo il dato, la realtà di ciascuno, ma la consapevolezza del proprio esistere, la coscienza di ciò che si è. Essa si costruisce durante l'età evolutiva vivendo con gli altri, coetanei e adulti, di entrambi i sessi, e in modo particolare nel rapporto con il genitore del proprio sesso e dell'altro sesso, a cui si riconosce importanza nel processo di identificazione di sé.

Molti disturbi nella costruzione della persona dipendono dalla mancanza o da una presenza marginale delle figure genitoriali, entrambe concorrenti nel processo di costruzione del sé.

Il seminario che stiamo svolgendo potrà richiamare la importanza dei processi di identificazione nella costruzione della identità della persona e dei problemi che possono venire dalla mancanza delle figure genitoriali di riferimento.

L'uguaglianza e le differenze: che cosa richiedono nei rapporti sociali

Per tutti, adulti e giovani, è fondamentale il rispetto senza alcuna discriminazione, a prescindere dalle sue condizioni particolari o dal comportamento.

L'uguaglianza nella dignità e nei diritti e il rispetto per le differenze non comportano la cancellazione delle differenze, ma se mai la loro valorizzazione se possibile.

E neppure che si debba rimanere inerti o prendere soltanto atto delle differenze. Esse qualora determinino disturbi nella formazione della personalità debbono essere considerate e possibilmente orientate nella formazione di una personalità armonica. Se una giovane pianta cresce storta, si cerca di raddrizzarla. In modo analogo si può ragionare per la formazione della persona.

La costruzione dell'identità nell'età evolutiva

Nell'età evolutiva matura la consapevolezza di sé, nella scoperta del proprio corpo, dei propri sentimenti, a partire da quello che si sente e si vuole essere, nella esperienza che si fa della realtà e delle relazioni sociali.

La costruzione dell'identità della persona è intimamente legata all'identità della famiglia, al rapporto con il padre e con la madre

Vi è la possibilità di disarmonie o squilibri (derivanti da carenze familiari o nelle figure parentali o da ritardi o precocità nello sviluppo fisico e/o psichico), che provocano difficoltà o disagi nello sviluppo fisico o nella maturazione psicologica della persona...(quando si vorrebbe qualcosa che non si ha o non si è ...)

Non siamo degli orologi in cui tutto è calibrato e registrato.

Per questo motivo affidarsi a quello che si sente o si prova, come criterio di agire o di scelta può essere deviante.

Mai come nell'adolescenza diventa importante il confronto con persone adulte di fiducia. Possono essere i genitori, ma non sempre sono preparati o disponibili...

L'abbandono, il fai da te, affidarsi ai propri orientamenti possono essere ingannevoli o fatali.

Possiamo chiederci se ha senso parlare o proporre scelte di genere nella età evolutiva in base all'orientamento sessuale che si avverte, quando fosse discordante da quello biologico.

Occorre fornire gli elementi di valutazione, tutto quello di cui un ragazzo in età

evolutiva può avere bisogno per farsi una valutazione di ciò che vede, prova e sente.

Ciascuno deve essere cosciente delle scelte a cui è chiamato....

E di fronte alle diversità occorre

- educare ed educarsi al rispetto dell'altro, senza derisioni e neppure esaltare i comportamenti che si osservano e che appaiono diversi da quelli della maggioranza...
- educare alla fiducia nell'altro, a saper riconoscere nell'altro ciò che ci appare positivo.
- Capacità di senso critico per i comportamenti e le esperienze che si vedono, senza pretendere di giudicare il prossimo. Le eventuali differenze circa l'orientamento sessuale non impediscono di avere una propria visione della sessualità e di esprimerla.

Oltre agli aspetti educativi non possiamo dimenticare quelli sociali.

Che cosa può richiedere la non discriminazione, al di là degli aspetti strettamente giuridici? L'accentuazione delle differenze non potrebbe portare alla configurazione di nuove categorie sociali? Da tutelare in quanto ritenute più deboli o a rischio?

Possiamo anche chiederci fino a che punto direttive di carattere internazionale possono orientare o condizionare le legislazioni degli Stati.